

Gli onorevoli Marescalchi Alfonso, Falconi e Palizzolo hanno presentato due proposte di legge, che saranno mandate agli Uffici.

### Commemorazioni.

**Presidente.** Onorevoli colleghi, nell'iniziare i nostri lavori dobbiamo pur pensare ai nostri colleghi ed amici, che qui più non troviamo, alle perdite dolorose, che abbiamo subite.

Tra queste perdite dolorose è certamente dolorosissima quella di Antonio Rinaldi. Da sei Legislature, da sedici anni egli era tra noi, e come nessuno, si può dire, lo superasse per animo mite, per bontà di cuore, così nessuno lo superava per vastità di dottrina in qualsiasi ramo degli studi del diritto.

Fin dall'età più giovanile ebbe nel fôro una posizione invidiata e preclara; posizione meritatissima, poichè di lui bene potea dirsi ciò che un tempo dicevasi de' grandi avvocati, che, cioè, essi erano libri viventi.

E qui nella Camera nostra, fino dalla prima Sessione cui appartenne, conquistò un posto eminente con un dotto discorso sulla libertà d'insegnamento.

Successivamente le sue relazioni, i suoi discorsi lasciarono traccia profonda nelle materie più intricate, più difficili, in cui egli s'aggrava con una padronanza dovuta al grande studio congiunto ad una grande potenza di pensiero.

Fra questi suoi lavori, così come la memoria di primo tratto mi detta, vanno principalmente pregiati quelli: sul catasto, sulle decime (di cui svolse le origini e i caratteri con trattazione vasta, poderosa, esauriente), sull'elettorato amministrativo, sul servizio delle ipoteche, sull'indipendenza della magistratura, sull'ordinamento de' domini collettivi all'intento di ricondurre le partecipanze ed università rurali al concetto moderno della cooperazione agricola.

Ma anche fuori della Camera, pur tralasciando di parlare del suo eminente lavoro forense, egli, come scrittore, ha lasciato opere indimenticabili per poderosi concepimenti, per l'altezza e la nobiltà dell'animo e dell'intelletto.

Mi basti indicare: *La proprietà mobile, Il Comune e la Provincia, Il feudo nel Mezzogiorno, Le terre pubbliche e la questione sociale.*

E nel tema altissimo delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa il nostro Rinaldi, nel suo volume sul Patriarcato di Venezia ed in altri eruditissimi scritti, segui le più sapienti tradizioni della scuola italiana, e della scuola napoletana in particolare; dimostrando nel modo più irrefragabile che, dai Normanni agli Svevi, dagli Svevi agli Aragonesi, e poi fino al Tanucci e dal Tanucci agli ultimi regni, nel grande reame meridionale sempre represses energicamente ogni esorbitanza del clero, con vigorosa tutela de' supremi diritti della potestà civile. (*Approvazioni*).

Nell'improvvisa ed immatura sua dipartita Antonio Rinaldi tramanda di sè imperitura ricordanza, come legislatore e come scrittore cospicuo per sottigliezza, acume e originalità di concetti, per vastità di erudizione; ed in una parola io posso compendiare ciò che è scritto negli animi vostri dicendo, che egli era uno de' più puri animi, uno de' più eletti spiriti della nostra Assemblea.

Un'altra amarissima perdita la Camera deplora, quella del deputato di Bojano, Ottavio De Salvio.

Da quattro Legislature era fra noi, e vi era per suffragio unanime, incontrastato.

La sua morte fu un lutto profondo per tutto il Molise, uno scoppio irrefrenato di acerbo cordoglio, di affettuoso rimpianto; tanto amavasi questo cittadino operoso e devoto al pubblico bene, tanto contavasi sulla sapiente opera sua.

E invero in tutti gli uffici amministrativi del Comune e della Provincia egli ebbe primissima parte, azione continua e benefica, poderose iniziative, dispiegando qualità singolari e svariatissime di perspicacia, di sapere, di infaticabile operosità, ed insieme di integrità specchiatissima, di perenne abnegazione, di sacrificio di tutto sè stesso al pubblico bene.

Così nobili esempi dei colleghi perduti valgano non solo ad onore perenne della loro memoria, ma siano ai vivi efficace sprone per emularne le virtù. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippo.

**Grippo.** Onorevoli colleghi, avrei preferito non parlare in commemorazione del nostro caro estinto Antonio Rinaldi, per non attenuare l'impressione che nell'animo nostro ha prodotto la splendida parola del nostro illustre presidente; ma il cortese invito dei